

EVENTI ARTISTICI A BASILEA

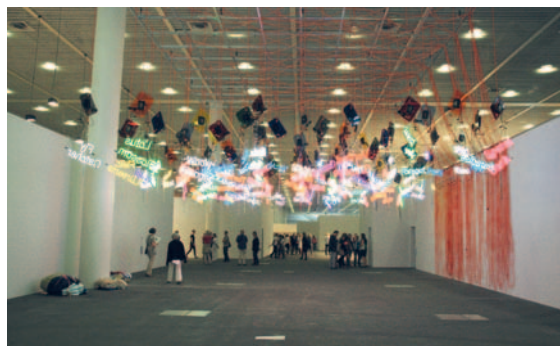
ArtBasel: la più importante fiera internazionale d'arte

di Anna Maria Novelli

ArtBasel ha 42 anni e non li dimostra, anzi **A**i lifting le hanno giovato al punto che l'appuntamento di giugno nella città svizzera (unitamente a quello di dicembre a Miami) è diventato luogo d'incontro irrinunciabile per artisti, curatori, collezionisti, critici, giornalisti, ma anche per curiosi. Quest'anno erano circa 300 le gallerie espositrici provenienti da 35 paesi (solo 20 italiane), selezionate da una qualificata giuria tra oltre 1000, con opere di 2500 artisti del XX e XXI secolo. Due i piani con gli stand: nel primo per lo più opere di autori affermati a livello internazionale; nel secondo lavori soprattutto di artisti emergenti. Nella sezione *Unlimited* i maxi-progetti (62), molti dei quali realizzati appositamente per l'occasione. Nei 17.000 mq del padiglione veniva proposto un panorama dell'attuale scena mondiale. Da segnalare, tra gli artisti storici, Andre, Baldessari, Buren, Flavin, Hatoum, Kapoor, il nostro Mario Merz, Rauschenberg, Rhoades, Ruppertsberg, Schutte, Tiravanija, Wallinger, Win Evans e, tra i più giovani, Allora e Calzadilla (rappresentanti degli USA alla 54.ma Biennale di Venezia), Sarah Morris, Goshka Macuga, Mohamed Bourouissa, Mona Hatoum, David Zink Yi e il gruppo italiano MASBEDO. Dieci installazioni facevano parte della sezione *Art Parcours*. Dislocate nello spazio urbano del quartiere di St. Alban (in edifici storici e angoli particolarmente suggestivi), mettevano i visitatori a contatto con opere site-specific di Ai Weiwei, Janett Cardiff e George Bures Miller, Anne Chu, Federico Herrero, Chris Johanson, Joan Jonas, Kris Martin, Ugo Rondinone, Yinka Shonibare, Gabriel Serra. La sezione *Art Statements* focalizzava l'attenzione su 27 artisti 'nuovi', a cui era stata dedicata una personale, che iniziavano da lì un percorso di successo. Venti progetti speciali di altrettante gallerie di dodici paesi erano in *Art Feature* con tre italiane: la "Maggiore" di Bologna (Giorgio Morandi), la "Noire" di Torino (Alighiero Boetti); la S.A.L.E.S. di Roma (Stefano Arienti e ancora Alighiero Boetti, tra i più apprezzati italiani all'estero). In *Art Conver-*



Maurizio Cattelan con Massimo De Carlo nel Padiglione centrale (ph L. Marucci)



Jason Rhoades, *Untitled*, 2004, in "Art Unlimited" (Hauser & Wirth, Zürich-London e David Zwirner Gallery, New York) (ph L. Marucci)



"Art Parcours": opera di Ai Weiwei (particolare) nel Old City Wall (ph L. Marucci)

sation hanno dialogato l'artista Allen Ruppenberg di New York con Jay Sanders, direttore della prossima Biennale di Whitney. È stato trattato il tema delle collezioni dei Musei di Arte Contemporanea con Chris Dercon (direttore della Tate Modern di Londra), Martin Roth (direttore del Museo Statale di Dresda) e Nancy Spector (curatrice capo del Solomon R. Guggenheim di New York). Si è parlato di "Patrocinio e Politica" nel Medio Oriente con il collezionista Farhad Farjam di Dubai e l'ambasciatore russo Omar Saif Ghobash; de "Il futuro della pratica artistica. L'artista come urbanista" con Hans-Ulrich Obrist, gli architetti Luc Deleu e Momoyo Kaljima e gli artisti Anri Sala e Stephan Willats; di "Qual è l'alternativa. Alternativa a che cosa?" sugli spazi espositivi non istituzionalizzati nel mondo dell'arte, con Julieta Aranda e Anton Vidokle co-fondatori di "e-flux" di New York-Berlino, l'italiano Vincenzo De Bellis della Fondazione "Pastificio Cerere" di Roma, Stefan Kalmar, direttore di "Artists Space" di N. Y., Marta Kuzma, del team curatoriale di "documenta 13" di Kassel, con la Biennale di Venezia la mostra più competitiva, che si terrà nell'estate 2012.

Insomma il lato mercantile della fiera era neutralizzato dall'unicità e qualità delle opere esposte e dalle iniziative formative e propositive.

Basilea, come altre città della Svizzera, offre una buona scelta di musei che, nei giorni della Fiera, inaugurano mostre di alto livello. La Beyeler Fondation ha puntato su *Kostantin Brancusi & Richard Serra* (a cura di Samuel Keller, geniale ex-direttore della Fiera) con opere molto rappresentative, allestite sapientemente raffrontando aspetti minimali dei due artisti appartenenti a generazioni diverse. Meno coinvolgente la mostra dello Schaulager Museum con Francis Alys presso l'Haus zum Kirschgarten, un'abitazione d'epoca in pieno centro, interessante più per i mobili e gli arredi d'epoca che per i ritratti di *Fabiola*, sempre uguali, che comparivano nelle varie stanze.

Le fiere satelliti

di Loretta Morelli

Basilea propone al pubblico molteplici alternative culturali che fanno da eventi collaterali alla fiera internazionale dell'arte. Tra essi le fiere-off, giovani e dinamiche, che partecipano al fermento della città con artisti sotto i 40 anni, promossi da gallerie emergenti escluse dai padiglioni centrali o incapaci di sostenere l'ingente spesa per la partecipazione ufficiale.

La **LISTE** - diretta da Peter Bläuer - giunta alla sua sedicesima edizione, è l'ammiraglia delle young-fairs. Negli anni si è conquistata un'identità ben precisa ed è riuscita nel non facile intento di trasformare possibili debolezze, come la location claustrofobica e scarsamente flessibile, in caratteristiche esclusive e distintive. Oggi la sua qualità, unita alla freschezza e alla non convenzionalità delle proposte, la rende la più attesa dagli addetti ai lavori e assai frequentata dalle nuove generazioni. L'ex fabbrica di birra Warteck, riconvertita a luogo espositivo, è divenuta un contenitore tutto da scoprire, rumoroso e affollato con scale strette e tortuose dalla cantina al terzo piano, ballatoi e angusti corridoi che segnano un percorso libero e sperimentale. Sei le presenze italiane fra le 64 gallerie partecipanti: Fluxia, Francesca Minini e Kaufmann da Milano; Fonti e T293 da Napoli; Monitor da Roma. Personaggi di spicco le hanno visitate, dal direttore della Tate Modern Chris Dercon ai curatori Beatrix Ruf e Hans-Ulrich Obrist. Special guest della fiera è stato il Museo Haus Konstruktiv di Zurigo, che in una stanza, tra vecchi macchinari per la stampa, ha allestito una mostra di Natalia Stachon, artista polacca che ha montato un'installazione con più di 100 foglietti di rame lucidati (stropicciati). Fedele alla sua missione di identificare nuove tendenze, **VOLTA** è tornata alla Dreispitzhalle, zona deserta di rimesse industriali che si sta rapidamente trasformando in un vibrante quartiere artistico, in cui un intero edificio è stato adibito a studi di creativi e diversi spazi permanenti hanno aperto i battenti: la "House of Electronic Arts", casa-progetto per nuovi media; "Oslo10", dedicato all'arte d'avanguardia; "Oslo8", galleria fotografica inaugurata recentemente con una retrospettiva di René Burri. Il comitato curatoriale ha selezionato 70 gallerie tra cui le italiane Paolo Maria Deanesi di Rovereto, la Diagonale di Roma, Federico Luger e Magrorocca di Milano. Ognuna ha portato un solo autore o due in dialogo, con l'obiettivo di permettere una migliore visione e



"Le fiere satelliti" (ph L. Morelli).



Nick Relph, *Baby Elephant*, 2010, modello di aeroplano in scala, stoffa, cavalletto; Liste 16, stand Herald St Gallery, Londra (ph L. Marucci)



Natalia Stachon, *R4J*, 2010, Liste 16 (ph L. Marucci)



Uno spazio espositivo della Fiera Volta (ph L. Morelli)

comprensione delle singole pratiche. Inoltre sono stati invitati a questa importante piattaforma operatori visuali indipendenti e collettivi che hanno esposto inedite creazioni. Dopo il devastante terremoto in Giappone e la successiva cancellazione della fiera "Gesai", Basilea ha deciso di ospitare l'iniziativa - guidata da Takashi Murakami - dal titolo *New Day* con uno stand gremito di realizzazioni di artisti da tutto il mondo che hanno accettato di devolvere alle popolazioni colpite dalla catastrofe il ricavato della vendita dei lavori esposti. *The HomeBase Project* dava un'indicazione di arte urbana che voleva esplorare il concetto di casa come finestra su questioni di identità e come fondamento dell'umanità attraverso la comunicazione interculturale favorita dall'arte. Invece lo spazio *Stellwerk/SHOWROOMBASEL* distribuiva abbigliamento, media e mobili di giovani designers e marchi indipendenti per incoraggiare e promuovere l'innovazione a Basilea e altrove.

Nella St. Jacobshalle si è svolta **SOLO PROJECT** - ideata dalla galleria Paul Kusseneers di Antwerp - così chiamata perché si prefigge di dare visibilità a presentazioni monografiche consentendo di leggere con completezza i vari lavori. L'allestimento era ordinato e lineare, caratterizzato dal contrasto azzeccato con la struttura della costruzione. La galleria Bianconi di Milano era l'unica italiana presente con il progetto *Prospettive Rovesciate* di Daniele Veronesi che ha affrontato la tematica centrale della sua ricerca: stimolare molteplici significati insinuando il dubbio nell'occhio dell'osservatore e rappresentando, attraverso l'architettura, l'astratto concetto delle mutevoli prospettive.

SCOPE, situata a 10 minuti dalla Fiera principale, è tornata nella storica sede della Kasernen, mantenendo la sua tradizionale formula di personali e collettive tematiche affiancate da eventi speciali, proiezioni di film e video, performances. Nei 5 mila metri quadrati accoglieva una novantina di gallerie internazionali. Cinque le italiane presenti provenienti da Torino e Milano: Alessandro Marena Project e Gagliardi Art System, Officine Dell'Immagine, Primo Marella e The Flat. Da qualche anno questa fiera è diventata il punto di riferimento per i collezionisti asiatici. A Basilea si sentiva il bisogno di colmare un vuoto nella presentazione di artisti di quell'area, così l'organizzazione di *Scope* - partner di Art Asia dal 2008 - ha aperto a un gruppo di gallerie di Seoul, Taiwan e Taipei.